

rationem aliam non procedit; così nell'*Inf.* XXIII, 103, pur accennando al fatto del loro governo in Firenze, si limita a dire che *isti duo fuerunt fratres gaudentes de magnis domitus civitatis Bononie*, senza pur nominarli. Invece quando non si tratta di persone (per le quali, con riguardo alle famiglie loro, volle pensatamente tacere), ma di cose, allora si allarga e chiarisce: in *Inf.* XVIII, 60, spiega bene che *Bologna posita est inter flumen Reni et flumen Sapine* e che tra i suoi abitanti *hec vocabula sipa, sapa et similia sunt vocabula lingue Bononie*; e in *Inf.* XXXI, 136, spiega assai bene il fenomeno d'illusione ottica osservato da Dante sotto la Garisenda: *exemplificative loquens auctor dicit quod quemadmodum turris quedam de civitate Bononie, vocata turris de Garisendis, que curva est, videtur alicui existenti ad pedem turris adspicienti sursum, quando nubes transeunt super eam, quod cadat super aspicientem, sic videbatur, ecc.*

A Bologna nostra, per merito del Bambaglioli, spetta la gloria d'aver dato il primo tentativo di commento al poema sacro: un altro anello di quella catena di ammirazione, onde il nome dell'*alma mater studiorum* si ricollega alla primitiva diffusione del nome e dell'opera dell'Alighieri; e però era degno che il nostro *Archiginnasio*, tutto consacrato alle glorie bolognesi, bandisse tra noi la lieta novella dell'utile e nobile industria erudita, con la quale il prof. Antonio Fiammazzo ancora una volta si è reso benemerito degli studi danteschi mediante la pubblicazione integrale, fin qui invano desiderata, del commento dantesco uscito dalla penna del cancelliere di Bologna.

TOMMASO CASINI



Un affresco di M.^o Biagio nel Collegio di Spagna.

Nel 1524 Iacopo de Neila, Rettore del Collegio degli Spagnuoli, istituito dal cardinale Egidio Albornoz in Bologna, procedette ad un generale restauro dell'edificio, che aveva sofferto non pochi danni per l'irruzione delle truppe francesi nel 1511, e pensò anche ad arricchirlo ed adornarlo con pitture, specialmente nel magnifico Chiostro.

L'epoca era quanto mai adattata per simili abbellimenti, poichè già era salito sul trono di Spagna Carlo V, che doveva innalzare la sua nazione all'apogeo della gloria e della potenza.

Delle opere pittoriche che nel 1524 furono eseguite si conserva tuttora un affresco nel chiostro superiore, nella parete esterna della cap-

pella di S. Clemente, che rappresenta « *La Vergine col Putto, tra Santa Elisabetta, S. Giovanni Battista e S. Giuseppe, con un angelo che sparge fiori sulle teste del gruppo centrale* ». A sinistra sta inginocchiato il cardinale Egidio Albornoz, fondatore del Collegio.

Questo affresco, di evidente scuola raffaellesca, era stato fin qui attribuito a Bartolomeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo, buon imitatore e seguace del Francia, prima, e poi di Raffaello. Quanto all'invenzione, era stato già avvertito dai critici d'arte che tutto il gruppo presenta strettissime analogie col quadro di Raffaello, detto « *La Sacra Famiglia* », posseduto un tempo da Francesco I re di Francia e conservato ora al Museo del Louvre in Parigi. Forse il pittore ebbe sott'occhio una stampa del medesimo quadro incisa dal Raimondi.

Ora che per merito del sig. Rettore del Collegio di Spagna, D.^e Miguel Angel Ortiz Milla, da parecchi anni si procede ad un generale e regolare riordinamento del prezioso archivio (assai ricco di codici e di documenti riferentisi alla storia d'Italia e di Spagna, ma fin qui ancora non ben noto agli studiosi nè italiani nè stranieri), sono venuti in luce alcuni dati, che permettono di ristabilire la verità sull'autore dell'opera pittorica suddetta. Questa, anzichè al Ramenghi, è dovuta al pennello di un altro pittore bolognese.

Ce ne dà la sicurezza lo stesso Iacopo de Neila, il quale, in una succinta relazione dei lavori da lui fatti eseguire nel Collegio, ricorda precisamente: « *Blasio Pictore, qui tunc temporis imaginem Dei genitricis Marie et Sancte Elisabette et S. Johannis Baptiste et fundatoris nostri Egidii in claustro superiore pingebat, ac paulo ante S. Clementem in claustro inferiore, cum signis celestibus supra ianuas camerarum, et virorum qui literis maxime floruerunt imagines pinxerat* » (1). (Dal libro *Admissionum*, vol. III, cc. 86 e seguenti).

A maggior documentazione si è rinvenuta nei libri di amministrazione, che si vengono riordinando per cura dell'odierno Rettore, la nota delle spese fatte per le pitture suddette, con la ricevuta rilasciata dallo stesso maestro Biagio. (Arch. del Collegio, Amministrazione, libro 44. cc. 258v).

« *Rationes cum Mag. Blasio pictore.*

(Note particolari per la somma di Lire 79, s. 9, d. 0. da Luglio a Novembre 1524, in più rate).

(1) Queste teste di uomini illustri erano dipinte nei pennacchi delle arcate del chiostro. Oggi vi appaiono, soltanto nella parte superiore, teste di personaggi celebri spagnuoli, tra i quali si distinguono Carlo V, Filippo II e Michele Cervantes. Sono attribuite al pennello dei Carracci. Certamente furono sostituite a quelle preesistenti.

Quas omnes superiores pecunias ipse hoc modo habiturus erat, Primo per le teste zale l. 7, s. 10 - Item pro angelis l. 2, s. 10 - Item per le teste refacte l. 1, s. 10 - Item per li balaustri l. 9, s. 10 - Item per le teste in viso (?) l. 9, s. 2 - Item per li cantoni l. 3, s. 5 - Item per li ussi l. 7, s. 8 - Item per la arma in la volta l. 10 - Item per le porte de mizo l. 1, s. 10 - Item per la Madona con la volta l. 22, s. 4 - Item per S. Clemente l. 5. Quas omnes pecunias ego solvi ut supra etc.

Io Biasio confeso avere ricevuto li dinari sopra scritti ».

Gli furono poi abbonate l. 2, s. 9, d. 6, prezzo di tre corbe di vino dato a lui il 10 ottobre 1524.

Nei conti parziali sono ricordati anche *Sebastiano*, filio magistri Blasii e *Ludovico*, eius frater, insieme ad altri pittori che eseguirono le opere di minor conto. A cc. 274 dello stesso libro leggesi la nota seguente:

« Queste son le obre facte in estabilar do yen le teste *de sopra e ae soto*, in *stabilir do se fe la nostra dona e il S. Clemente*: item in scarpelar do li balaustri, item in disfar li mureli, item in cavar el terren, item en murar la ex porta, » etc.

Da queste note si ricava che nel 1524 tutto il chiostro ricevette una magnifica decorazione pittorica. Sopra gli usci delle camere erano dipinti i segni dello zodiaco. Al punto a cui sono ora i restauri, non è apparsa alcuna traccia nè del S. Clemente nè dell'arma dell'imperatore Carlo V.

Nella nota, oltre a Biagio, compaiono anche altri nomi di pittori che aiutarono il maestro, tra i quali due suoi figli, Sebastiano e Ludovico. Il pittore quindi sembra potersi identificare con Biagio Pupini (o Pipini) detto Dalle Lame, già noto in Bologna tra i buoni discepoli e imitatori di Raffaello, ma con opere di vario stile e di dubbia attribuzione, sì che la sua personalità artistica non risulta ancora perfettamente definita (1).

Maggior pregio acquista quindi per la storia dell'arte l'affresco del Collegio di Spagna, che ora dalla mano diligente e scrupolosa del prof. Pompeo Fortini ha ricevuto una *ripulitura* generale, che ha ravvivato i magnifici colori, dai toni rossastri molto accesi nelle carni sia del Putto sia della Vergine.

F. FILIPPINI

(1) Nella Pinacoteca di Bologna, sala della S. Cecilia di Raffaello, n. 333, si conserva un quadro di Biagio Dalle Lame, che rappresenta la Natività di S. Giovanni Battista, con notevole rassomiglianza di stile col nostro affresco.

Il Carteggio Mediceo-Bentivolesco
dell'Archivio di Stato di Firenze

II.

LETTERE DI PARENTI DI GIOVANNI BENTIVOGLIO
E DI ALTRI BOLOGNESI AI MEDICI IN FIRENZE

Filza 35,	n. 447	— Abbate A.	— Bologna	24 Aprile	1477.
» 34,	» 110	— Baglioni (de') Ma-			
		riano da Perugia,			
		podestà di Bologna	—	» 2 Maggio	»
» 35,	» 348	— Baglioni (de') Ma-			
		riano da Perugia,			
		podestà di Bologna	—	» 19 Giugno	»
» 35,	» 721	— Baglioni (de') Ma-			
		riano da Perugia,			
		podestà di Bologna	—	» 15 Settembre	»
» 22,	» 69	— Balarino Isep	—	» 29 Luglio	1466.
» 23,	» 472	— Balduzio	—	» 15 Giugno	1472.
» 20,	» 246	— Barbadori Gian Do-			
		nato	—	» 22 Settembre	1466.
» 28,	» 91	—	—	» 11 Maggio	1472.
» 31,	» 173	—	—	» 18 Agosto	1478.
» 20,	» 642	— Barbazza Andrea	—	» 10 Febbraio	1472.
» 14,	» 476	—	—	» 10 Settembre	»
» 28,	» 554	— Bentivoglio Andrea	—	» 23	»
» 28,	» 586	—	—	» 8 Ottobre	»
» 30,	» 293	—	—	» 17 Aprile	1474.
» 30,	» 385	—	—	» 14 Maggio	»
» 30,	» 996	—	—	» 22 Ottobre	»
» 30,	» 33	—	—	» 9 Gennaio	1475.
» 33,	» 221	—	—	» 29 Marzo	1476.
» 10,	» 608	—	—	» 9 Novembre	1479.
» 14,	» 229	— Bentivoglio Visconti			
		Annibale	— Loco Bentivolo	19 Agosto	
				1489.	
» 19,	» 105	—	— Bologna	18 Agosto	1492.
» 19,	» 155	—	—	» 13 Settembre	»
» 19,	» 152	—	—	» 16	»